

gli alletti con il centro sambenedettese.

Altri natanti affrontavano le più disparate zone di pesca: le acque della Liberia, del Perù, del Brasile, del Golfo della Guinea, del Golfo Persico, del Mar Rosso con risultati quasi sempre soddisfacenti perché l'impegno era massimo per le varie "avventure", le speranze tante e gli sforzi notevoli.

Ma i domi, armatori e pescatori osavano continuamente.

Ma la nuova attività di pesca aveva modificato il modo di vivere in mare dei pescatori sambenedettesi: il logoramento era più forte ed incisivo anche se la retribuzione era buona e consentiva la costruzione di una bella casa ed il mutamento della convivenza sociale.

La pesca si svolgeva per diversi mesi, in condizioni difficili e con caratteristiche particolari (l'Oceano è cosa ben diversa dall'Adriatico e perfino dal Mediterraneo...) in un contesto di operatività mercantile che imponeva riflessione, ponderazione, mosse e comportamenti sempre più adeguati alle modificazioni ricorrenti nell'ambiente, del periodo di tempo e della qualità del pescato.

Ed anche a tutto ciò gli operatori, nei loro vari settori, seppero adeguarsi, modificando perfino una certa mentalità tradizionalmente acquisita e proseguita nel tempo.

È nel 1970 le unità oceaniche sambenedettesi erano trenta, i due terzi di tutta la flotta nazionale operante fuori degli stretti sulle coste



La "sbandata" del "Nicola Marchegiani" durante il varo del 1956. (Foto F.lli Sgattoni)

africane, per cui S. Benedetto veniva definita, a ragione veduta, il più importante Centro di pesca oceanica.

Allora (il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici risale al 1968) pensarono anche a redigere un piano regolatore del porto con un nuovo bacino, a nord dell'attuale per i motopescherecci atlantici con un aloneo fondale.

Ma il progetto è ancora in qualche cassetto... o esposto in qualche ufficio marittimo... o viene rimesso in ange per compararlo con nuove progettazioni...

È l'inizio degli anni '70 vede un costante regresso: i giovani cominciano a disertare il mare; quelli imbarcati, dopo alcuni anni erano logorati e stinti dalla durissima vita condotta lontani dalle famiglie e negli Oceani per lunghi periodi: alcuni pescatori "aprivano" a terra un'officina, un laboratorio; altri riprendevano la pesca costiera possibilmente con

una "barca" propria e con altri parenti.

La crisi subentrava subito anche perché non si avevano nuove costruzioni e nel bacino portuale apparivano le prime unità in disarmo, triste simbolo dello stato raggiunto.

L'assenza di una seria e programmata politica della pesca, gli oneri sociali sempre crescenti, la difficoltà di adeguare i costi ai ricavi, le nuove disposizioni sui limiti delle acque territoriali portate a 200 miglia, la non remunerazione del capitale investito e la non adeguata retribuzione del duro lavoro compiuto, la non continuità, ormai tradizionale, del lavoro paterno, determinarono la crisi, il calo del numero delle unità oceaniche, il declino.

Oggi resta appena una des-

cina di motopescherecci atlantici che operano al largo delle coste dell'America del nord (Boston in particolare) e del sud (Isole Falkland) e della Somalia con il trasporto del pescato su navi frigorifero o addirittura con container per continuare l'attività di pesca in modo continuo.

Ed a bordo anche uomini di colore, lavoratori instancabili che sostituiscono le giovani leve ormai lontane dal mare.

Un'ascesa meravigliosa, indice del coraggio e dell'inventiva degli imprenditori e della laboriosità sopradente e dello spirito di sacrificio dei pescatori sambenedettesi: un declino che deve far riflettere uomini, politici, organismi governativi perché incide su tutta l'economia regionale e nazionale.



Dopo il naufragio del peschereccio "Rodi" verificatosi nel 1970, la gemella "Onda" continua ancora oggi la sua attività nelle zone oceaniche. (Foto Baffoni)

RISTORANTE TORNASACCO	
Via Tornasacco 31 - Ascoli Piceno Tel. 0736/54151	
<i>Risotto alla Zarma - Cinghialino allo spiedo -</i>	<i>Chiuso il venerdì</i>
<i>Ristorante</i> Il Console Al Pennile	
Via Spalvieri 13 tel. 0736/42504 ASCOLI PICENO	
Cucina <i>esclusivamente ascolana</i> Fuoco sempre acceso	
Chiuso il martedì	